

Piranesi Prix de Rome at Athens, un nuovo concorso per l'Acropoli

*Original*

Piranesi Prix de Rome at Athens, un nuovo concorso per l'Acropoli / Favaro, Francesca; Caliarì, PIER FEDERICO MAURO. - In: IL GIORNALE DELL'ARCHITETTURA. - ISSN 2284-1369. - (2022).

*Availability:*

This version is available at: 11583/2961861 since: 2022-05-25T10:23:13Z

*Publisher:*

Umberto Allemandi & C.

*Published*

DOI:

*Terms of use:*

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

*Publisher copyright*

(Article begins on next page)

Original

Availability

Poster:

Poster

Terms of use:

Poster copyright

fisiche e percettive tra la Rocca e le altre aree sensibili presenti all'interno del perimetro della buffer zone Unesco (Areopago, Pnice, Filopappo, Agorà Antica).

L'ultimo concorso importante riferito all'area è stato bandito nel 2001 e ha avuto come esito il progetto del Museo dell'Acropoli di Bernard Tschumi e Michalis Photiadis, inaugurato nel 2009 poco distante dalle pendici del sito archeologico, nel quartiere di Makriyannis. Dieci anni dopo, il museo è stato oggetto di un intervento ulteriore, che ha previsto la realizzazione di passerelle metalliche nello spazio compreso tra suolo archeologico e intradosso del piano di accesso, per consentire un percorso a distanza ravvicinata tra i frammenti della città antica su cui l'edificio insiste, databili tra il IV e il VII secolo.

A vent'anni di distanza, il sito dell'Acropoli continua, quindi, a configurarsi come straordinario tema progettuale: un laboratorio a scala internazionale in cui mettere alla prova strumenti, metodi e competenze.

Naturalmente restano ancora in sospeso alcuni temi oggetto di approfondita discussione da quasi due secoli, cioè da quando il senso per l'archeologia e il culto dell'antico si associa all'identità culturale e architettonica dei luoghi. Si pensi, per esempio, alla lunga querelle tra il governo greco e quello britannico riguardante una parte rilevante degli elementi scultorei del Partenone, rimossi nel 1801 dal diplomatico britannico Lord Elgin e venduti al British Museum, nel quale sono tuttora esposti. La richiesta da parte del Governo greco di restituire questi frammenti continua insistentemente dai tempi dell'indipendenza nazionale ed è stata recentemente supportata anche in sede Unesco, che attraverso il Comitato intergovernativo per la promozione della restituzione dei beni culturali, lo scorso ottobre 2021 ha sollecitato il museo di Londra ad assecondare le richieste della Grecia.

### **L'archeologia per l'architettura: indirizzi e cantieri significativi**

Il tema della riqualificazione e valorizzazione dell'antico cuce insieme le competenze di architetti e archeologi, ed è centrale nel dibattito contemporaneo, segnato da un numero sempre crescente di visitatori.

Nel secolo e mezzo di sperimentazioni che hanno coinvolto gli architetti impegnati a intervenire su questi luoghi sono state tentate diverse strade: quella ricostruttiva mediante anastilosi pura, cioè operata su monumenti antichi realizzati in blocchi di pietra e senza leganti, come i monumenti dell'Acropoli di cui sopra, il teatro di Sabratha in Libia, il Traianeum a Pergamo; quella ricostruttiva per anastilosi estesa anche ai monumenti realizzati in opera mista o laterizio con leganti, come per esempio il campanile di Venezia, il ponte di Castelvecchio e il ponte Pietra a Verona, l'abbazia di Montecassino, ma anche il tempio della Triade Capitolina nel Foro di Brixia Antica; quella riabilitativa mediante "anastilosi tipologica" come nel caso del teatro romano di Sagunto; quella della trasformazione mediante "innesto" di parti figurativamente nuove in un contesto di rovina; quella di protezione mediante copertura d'interi comparti di scavo e relativa musealizzazione; quella della conservazione pura, guidata da obiettivi di consolidamento e accessibilità.

Fornire gli strumenti per la lettura dei siti archeologici, palinsesti composti da frammenti e tracce, e far comprendere anche a un'utenza allargata la stratificazione della storia raccontata dagli elementi affiorati nel corso degli scavi, è una delle sfide a cui è chiamato l'architetto museografo in dialogo con l'archeologo.

I confini e gli ambiti della disciplina dell'architettura (e della museografia) per l'archeologia sono stati tracciati in itinere, attraverso diverse e significative esperienze progettuali che, da inizio Ottocento, con il consolidamento emergenziale del Colosseo di Raffaele Stern (1806) arrivano ai cantieri dei giorni nostri, passando per alcuni interventi anche molto discussi ma paradigmatici come il citato teatro romano di Sagunto riabilitato da Giorgio Grassi (1993). Si tratta di una vera e propria area della progettazione, un insieme di saperi che si discosta dalla conservazione pura e intende le operazioni di restauro come pratiche progettuali tout court, che hanno per oggetto un edificio antico.

La pratica architettonica diventa, quindi, il medium per veicolare il significato antico del sito archeologico, ma al contempo produce consapevolmente un nuovo tassello da inserire all'interno di una storia di lunga durata.

Tra gli attuali indirizzi disciplinari, riscontrabili anche in alcuni esiti progettuali particolarmente significativi degli ultimi decenni (dal Circo romano di Tarragona di Andrea Bruno realizzato nel 1994, alla nuova passerella dei Mercati Traianei a Roma di Nemesi Studio del 2003, dall'allestimento del Neues Museum di Berlino di Michele De Lucchi del 2009, all'allestimento permanente delle Terme di Caracalla di Fabio Fornasari del 2013), vi sono l'attenzione al visitatore reso soggetto attivo di conoscenza e portatore di capacità immaginative da stimolare a partire da frammenti ed evidenze materiali; la continua riflessione sul rapporto tra il sito archeologico, la realtà contemporanea e le domande culturali che quest'ultima pone alle testimonianze del passato; l'inclusione, nella lettura della complessità di stratificazioni, di aspetti ambientali, antropologici e paesaggistici sedimentati nelle aree archeologiche (specificità che le pratiche di colonizzazione dei contesti culturali altri, connotati dal trasferimento ed esposizione dei reperti in contesti museali e culturali estranei al sito di origine, avevano azzerato), che costituiscono una tendenza in via di consolidamento.

## **Il Piranesi Prix de Rome**

Premio internazionale di architettura per l'archeologia, organizzato dall'Accademia Adrianea di architettura e archeologia di Roma, che si declina in due concorsi di architettura: "universitario", per studenti di architettura, design e beni culturali (dal 2003) e "per professionisti" (dal 2010). L'iniziativa ha rivestito negli anni un ruolo rilevante all'interno del dibattito sul progetto di architettura per il patrimonio archeologico, alimentando l'interesse della comunità scientifica e professionale verso questo tema e stimolando la produzione di progetti di qualità, diventati punti di riferimento per lo sviluppo della disciplina. Tra le grandi firme che vi hanno partecipato: Rafael Moneo e João Luís Carrilho da Graça, vincitori del premio nel 2010, Nieto Sobejano e Guido Canali nel 2011, David Chipperfield e Peter Eisenman rispettivamente nel 2012 e nel 2013, José Ignacio Linazasoro e Gonçalo Byrne in ex aequo con Tortelli e Frassoni Architetti Associati nell'edizione 2014; Yoshio Taniguchi, Eduardo Souto de Moura, Alberto Campo Baeza, Francesco Venezia, Benedetta Tagliabue – EMBT, Franco Purini e Paolo Portoghesi sono i premiati e vincitori dal 2016 al 2022.